

Migliaia di operai manifestano a Cassino

Dentro il «fabbricone» per spezzare l'isolamento della Fiat

Delegazioni arrivate da tutte le aziende di Frosinone e da alcuni stabilimenti del Nord - In che modo è cambiata la classe operaia di Piedimonte - I licenziamenti antisindacali

Un'isola. La separazione fra il «fabbricone» di Cassino e la sua «zona di influenza» è ininterrotta, addirittura fisica. Una grande inferriata attorno al perimetro e una lunga strada bianca che arriva fino all'autostrada, salendo e ignorando case e paesi. La Fiat l'ha voluta così: la sua fabbrica chiusa, ostile, contrapposta al territorio. Autosufficiente e isolata: niente indotto, niente artigianato. Alla Fiat non servono. Le strade e le ferrovie costruite con i soldi di tutti entrano nello stabilimento, e lì si fermano. Nessun altro le può usare. Quel cancello che in inferriate sono sempre state un «muro» per i bisogni della provincia, dei giovani disoccupati di quella miriade di piccoli laboratori che qui «c'erano prima».

«colore». Ogni punta delle inferriate aveva il suo volantino e sopra c'era disegnata una lettera. Tutte assieme si leggevano così: «le nuove assunzioni alla Fiat ce le siamo conquistate, Agnelli e Carli non ce le avete regalate». «Vogliamo il contratto e lo vogliamo subito». Altre parole d'ordine erano condite con il linguaggio colorito di questi operai: «anche gran parte degli slogan erano urlati in dialetto: quelli dei disoccupati («il lavoro c'è ma non ce lo danno») oppure erano semplicemente strane imprecazioni scagliate contro Agnelli, Agnelli, e poi contro il contratto Fiat, le «giornate di lotta», quelle che li riguardavano da vicino, quelle su obiettivi generali, non solo più un'occasione per stare a casa. Ieri, sul piazzale, c'erano tutti. Ma forse - si è sparsa a un certo punto la voce - qualche punto, qualche «capo» della Cisl è riuscito a entrare. Ed è partito il giro dei rapporti. Ma dei «crumiri» non c'era traccia. Gli otto della Fiat sono davvero cambiati.

«datti gialli», controllata dalla mafia, solo per ricordare qualcuno dei luoghi comuni che si sono sparsi per lo stabilimento di Piedimonte San Germano. No, c'è una Fiat che ha tremato e cento iscritti l'anno fa ne aveva mille e ottocento, c'è un consiglio di fabbrica unitario, è alle spalle una storia recente di lotte, di scioperi per il controllo delle assunzioni, dei ritorni, dei tempi. C'è una classe operaia che è uscita dalla fabbrica e ha cominciato a dire la sua sul programma dell'azienda, sugli investimenti. Ha cominciato a pesare, anche a Cassino. E per gli otto della Fiat, le «giornate di lotta», quelle che li riguardavano da vicino, quelle su obiettivi generali, non solo più un'occasione per stare a casa. Ieri, sul piazzale, c'erano tutti. Ma forse - si è sparsa a un certo punto la voce - qualche punto, qualche «capo» della Cisl è riuscito a entrare. Ed è partito il giro dei rapporti. Ma dei «crumiri» non c'era traccia. Gli otto della Fiat sono davvero cambiati.

di protagoniste. Per i «torinesi» non sarà stata una novità, ma per Cassino sì. Ieri, all'improvviso, gli assunzioni clientelari (oggi le lavoratrici a Piedimonte sono 700) ma ha parlato anche dei contratti. Ed è venuta molto citata: «l'improvvisa rottura delle trattative con l'Intersind sta a indicare che il patronato per le forze di governo a cominciare dalla Democrazia Cristiana vogliono costruire un blocco sociale capace di sconfiggere il movimento operaio, ricacciare indietro». E ancora, è stata sempre Santina, a dire chiaramente che la Fiat non si deve illudere di fiaccare i lavoratori con i licenziamenti. «Non firmeremo nessun contratto - ha detto - se i compagni licenziati non torneranno». E' finita per sempre, insomma, l'epoca della repressione «autoritaria» passivamente dalla fabbrica. E' finita per sempre l'epoca dello strapotere di alla Fiat, e finita sempre la guerra tra poveri poteri da chi dentro e fuori lo «ufficio direzione» aveva buon gioco a fare di Cassino. «La Fiat è sempre un impero di Agnelli. «Siamo qui - ha detto Burmo della federazione Cgil-Cisl-Uil di Frosinone - per dire no a chi vuole snaturare i contratti del loro contenuto. Se rinunciamo al controllo degli investimenti e al controllo del lavoro, avremmo tagliato ogni rapporto con il Mezzogiorno». E i 25 mila disoccupati di Frosinone non avrebbero altra scelta che inserirsi nei «circuiti clientelari» di questo feudo andreattiano.

Tredici colpi di pistola, a Casalpalocco, contro due giovani presunti ladri Carabiniere in borghese spara: ferito un ragazzo di sedici anni

Paolo Ruggieri è stato colpito alla scapola e al piede sinistro - «Sono arrivati, armi in pugno, a bordo di una 500» - I militari stavano cercando gli autori di uno scippo fatto pochi minuti prima



Il giovane ferito dai carabinieri che lo avevano scambiato per un ladro

Ancora una volta la «sofferenza» di un carabinieri dal grilletto facile ha rischiato di fare una vittima: un ragazzo di 16 anni è rimasto ferito, l'altra notte, dai colpi sparati da un milite in borghese, convinto di trovarsi di fronte ad un ladro in piena azione. Paolo Ruggieri, abitante a Casalpalocco, è stato ferito alla scapola e al piede sinistro. Riconfermato al San Carlo, ne avrà per 40 giorni. Vediamo come sono andate le cose.

Poco prima della mezzanotte alla centrale operativa dei Carabinieri arriva la segnalazione di un furto in via Simonide, a Casalpalocco: una donna, Liliana Russo, 25 anni, sarebbe stata avvicinata sotto casa da due giovani, che avrebbero tentato di portarle via la borsetta. E' il marito, affacciato alla finestra dell'abitazione ad avvertire la polizia. Cominciano le ricerche e le perlustrazioni nella zona.

Mezz'ora più tardi, due carabinieri, a bordo di una «500», vedono due giovani che stanno «succhiando» benzina da un'auto in via Gorgia Vigliandino. Succede tutto in un attimo: i militi scendono, gridano contro i due ragazzi, questi, impauriti, tentano la fuga e poi i colpi di pistola (tredici, secondo la testimonianza dei ragazzi). Due pallottole colpiscono Paolo Ruggieri, alla scapola e al piede sinistro.

«Eravamo stati al mare - ha detto più tardi il ragazzo ferito. - Al ritorno abbiamo deciso di andare a mangiare una pizza, ma la macchina su cui stavo io aveva quasi finito la benzina. Allora abbiamo chiesto ai nostri amici che ci seguivano di darcene un po'. Il gruppo, quindi, si ferma, e Paolo Ruggieri, assieme al suo amico, con un tubo di gomma, comincia a prelevare il carburante. Al l'improvviso - continua il ragazzo - è arrivata di corsa una 500 rossa, con a bordo due tipi, con le pistole in pugno. Hanno gridato contro di noi frasi incomprensibili, noi abbiamo avuto paura e abbiamo cominciato a scappare». A questo punto i due «tipi» - milite del comando dei carabinieri di Ostia - hanno cominciato a sparare. Tredici colpi, ad altezza d'uomo, due dei quali hanno raggiunto Paolo Ruggieri. Questa la testimonianza dei giovani. Da parte dei carabinieri, finora, non è arrivata alcuna smentita, né una ricostruzione dei fatti diversa. E il fatto più inquietante è che in due giorni questa è la seconda volta che i carabinieri fanno un uso poco corretto delle armi. Anche se i due ragazzi stavano rubando carburante da una macchina, è legittimo e giusto sparare così, senza pensarci su? Ed è giusto andare alla ricerca di un ladro, vestiti in borghese, armi in pugno, con una macchina privata?

**Pistole facili**  
In via XX settembre un carabiniere vede un giovane che fugge pensa che sia uno scippatore e si sente autorizzato a sparare. Il fuggiasco viene colpito alla spalla e se la cava per un soffio. Poche ore dopo un «balordo» di periferia entra in una rosticceria di Tor Sapienza per rapinare i clienti. Dentro c'è anche un agente in borghese che estrae la pistola e spara. Il bandito viene colpito all'addome ed è ancora ricoverato in condizioni gravissime. L'ultimo episodio l'altra notte a Casalpalocco. Due carabinieri in borghese scorgono un giovane che sta prelevando benzina da una macchina. Gridano, quello fugge e loro sparano. Il presunto ladro riconta poco che in sin verità viene colpito due volte, per fortuna non gravemente. «Abbiamo sparato a scopo intimidatorio» dicono più tardi i due militari. Tre episodi diversi, diversi gradi di responsabilità (penso all'agente che ha visto il rapinatore puntargli la pistola contro) ma non può essere considerato «normale» che si spari con tanta facilità. Episodi come questi non contribuiscono certo a rendere più sereno il clima della città, anzi. Senza contare che, sempre e comunque, la vita umana è il primo bene da salvaguardare. Anche quando chi spara ad altezza d'uomo lo fa per «incapacità» e «impreparazione» (vogliamo escludere altre ipotesi) non ci sentiamo tranquillizzati.

Due episodi diversi ma una stessa logica: l'arroganza del potere e il malcostume di amministratori democristiani

Assunzioni di favore al Comune: 4 mesi a ex-sindaco dc di Veroli

Sono stati assolti anche altri quattro funzionari scudocrociati - Nel centro del Frusinate, da trent'anni feudo «bianco», una miriade di scandali - Una storia di clientele

Il più «sfortunato» è stato l'ex sindaco. Quattro mesi di reclusione per interesse privato in alti di ufficio. Gli altri, l'attuale sindaco e un assessore e 2 ex assessori, se la sono cavata per l'ennesima volta. Si tratta, ovviamente di democristiani, abili amministratori del comune di Veroli, un centro della provincia di questa città ha avuto a che fare parecchie volte con la giunta di Veroli. L'altro ieri il processo riguardava soltanto l'attuale sindaco e «perle» dell'amministrazione: assunzioni irregolari.

«caldeggiano» con tutti i mezzi l'assunzione del suo ragioniere. La difesa, al processo, ha tentato di dimostrare che la manovra era stata «ordinata» proprio per danneggiare Pietro Nobili. Una opposizione respinta subito.

to. In causa è stata chiamata tutta la giunta. E' finita con 4 mesi di reclusione per Pietro Nobili. Gli altri sono stati assolti «perché il fatto non sussiste». Ma, a quanto sembra, non mancheranno altre occasioni per far venire fuori le magagne dell'amministrazione dc.

Le campagne del «Popolo»

In una nota un po' colorita sulle presunte «campagne del Comune» per i risparmi energetici, il Popolo se la prende con i «rinnii e sine die» dei progetti per l'installazione della rete elettrica cittadina oggi divisa tra Acea e Enel, la cui mancata attuazione è causa - afferma il giornale dc - di sprechi e di sperperi enormi. Giusta osservazione, ma sbagliato l'indirizzo: perché la proposta di unificazione della rete di distribuzione è stata avanzata proprio da questa giunta di sinistra, ma non ha finora trovato sbocco per l'assoluta sordità mostrata dalla dirigenza e dalla presidenza (democristiana) dell'ente di stato.

La storia di Veroli, come si è detto, è punteggiata da una infinità di scandali, ben celati o finiti nel silenzio. Da trent'anni, comunque, a dettare legge è lo scudocrociato. La politica clientelare è stata una costante. Di esempi - ricordano i consiglieri comunisti al Comune e gli abitanti del centro - se ne possono fare a decine. Lo stesso Pietro Nobili è già stato incriminato altre volte negli ultimi anni. Attualmente ricopre la carica di assessore, che però dovrà lasciare dopo l'esito del processo.

Non volete votare dc? E allora niente acqua

Il presidente dell'acquedotto «Aurunci» lascia a secco gli abitanti di Arce, ma inonda il Comune di cui è sindaco

Volete l'acqua? Votate DC. In attesa del voto è «rubinetto» restano chiusi. Protagonista di questa singolare campagna elettorale è Francesco Belli, presidente, ovviamente democristiano, di un piccolo acquedotto del Frusinate. L'impianto dovrebbe dare l'acqua (che non manca) a due piccoli centri confinanti (Arce e Roccardace), ma mentre nel primo le popolazioni sono costrette alla sete, nel secondo c'è tanta acqua quanto in un paese montano della Svizzera.

L'acqua arriva ad Arce col contagocce, un giorno sì e uno no, a Roccardace sempre e molta. Ma probabilmente il ricatto dell'acqua non basterebbe da solo a ridurre alla ragione i rittosi abitanti di Arce. Francesco Belli, lo «sceicco» dei rubinetti, ne ha pensata un'altra. La luce: Roccardace deve sembrare New York. Arce un borgo medievale. E infatti così è. Qui, però, secondo gli abitanti di Arce, Belli c'entra soltanto come «mediatore», nel senso che il favore glielo ha fatto l'ing. Mario Sassano, alto funzionario dell'ENEL e candidato da alle elezioni europee.

La proposta di legge della Regione per la prevenzione degli infortuni

Non più «top secret» l'ambiente di lavoro

Nelle unità sanitarie locali i controlli sulla nocività - Dalla «mappa» al «libretto di rischio» - Le fabbriche dovranno rendere note le sostanze che usano e la loro tossicità - I nuovi insediamenti vincolati al parere di un'apposita commissione

La legge che porta l'ambiente di lavoro «fuori» dalla fabbrica si propone di avviare un'opera di prevenzione sui problemi della salute, dell'ecologia, dell'organizzazione del lavoro; avvia la formulazione di pareri preventivi per nuovi insediamenti industriali; la predisposizione delle «mappe di rischio» con l'obbligo alle aziende di comunicare le sostanze presenti nel ciclo produttivo e le loro caratteristiche tossicologiche; si propone di eliminare i fattori di rischio e risanare gli ambienti di lavoro; prende misure per assicurare ai lavoratori il rispetto del loro diritto; avvia la promozione di iniziative nel campo dell'educazione sanitaria, per elevare il livello di partecipazione dei lavoratori e della popolazione, e diffondere sistematicamente le conoscenze sui temi della nocività ambientale e della patologia professionale.

**Controlleremo anche le sostanze usate in produzione**  
In questo compito ci si avvarrà delle organizzazioni dei lavoratori direttamente interessati, anche allo scopo di realizzare un sistema informativo permanente sui rischi e sui danni da lavoro. Le unità sanitarie locali si avvalgono di gruppi di lavoro interdisciplinari, dotati di idonee attrezzature tecniche di base, che operano in stretto collegamento con tutti i presidi e servizi esistenti sul territorio. Le prestazioni specialistiche che, per caratteristiche tecniche e funzionali, non possono essere fornite direttamente nell'ambito delle unità sanitarie locali, sono erogate dai servizi «multizonali» (in una prima fase saranno i laboratori di igiene e profilassi e gli ospedali).

Il primato degli omicidi bianchi lo detiene l'edilizia, quello degli infortuni l'industria metalmeccanica. La maggior parte di questi ultimi sono provocati dai materiali usati, soprattutto nelle fabbriche chimiche. E da queste ultime la «morte bianca» esce dai capannoni e dai reparti per andare a colpire la stessa salute di coloro che vivono intorno alle fabbriche. Con la media di 7 morti sul lavoro al giorno, l'Italia è al primo posto, in questa tragedia graduatoria, tra i paesi industrializzati, e Roma (un incidente mortale ogni due giorni lavorativi) è collocata tra le città in cui la «mortalità» da lavoro è una delle più alte.

La riforma sanitaria, conquistata anche dalle battaglie che il sindacato ha saputo costruire su questo terreno decisivo, «apre» le fabbriche, le sottopone al controllo della Regione, cioè di tutti i cittadini attraverso le unità sanitarie locali. Non soltanto i centrali nucleari dovranno quindi suscitare dibattito e partecipazione, ma anche la miriade di fabbriche, fabbrichette e laboratori che costituiscono il tessuto produttivo del Lazio.

che, comunque, debba controllare anche quelle che dispongono già di centri di medicina del lavoro. Ma i grandi industriali mettono in molti tutti i meccanismi per intralciare questo cammino, ai cui rivendicando il diritto all'autonoma gestione di questi centri. Come se finora la SMI di Colferro avesse dimostrato esemplare rispetto delle norme antinfortunistiche o la Fiat possa sbandierare un ambiente di lavoro impeccabile. Fu proprio in uno stabilimento Fiat di Torino che nell'estate scorsa morirono quattro lavoratori investiti da una colata d'acciaio.

**XXVI FIERA DI ROMA**  
Campionaria Generale  
26 MAGGIO - 10 GIUGNO 1979  
OGGI ore 11,30  
**INAUGURAZIONE**  
SETTORI PRINCIPALI  
Mostra Arredamento Mobilia e Vita Familiare  
Mostra Macchine e Attrezzature per la Vita Collettiva  
Mostra Sport - Campaggio Nautica - Turismo  
Mostra dell'Elettrodomestico  
Mostra dell'Edilizia - Macchine e Manufatti Prefabbricati  
Mostra dell'Antiquariato  
Salone della Regione Lazio sull'utilizzazione alternativa dell'energia solare  
PARTECIPAZIONI ESTERE  
Convegni tecnici ed economici  
Rassegne internazionali del film didattico  
Rassegna film Regioni d'Italia  
Orario: 10-23  
Sabato e festivi: 9-23  
Ingresso: L. 800  
Ridotti: L. 700  
UFFICIO INFORMAZIONI: Tel. 592.12.31/2  
**ENTE AUTONOMO FIERA DI ROMA**  
nuova filiale di vendita  
in Viale Parioli, 97 a/b  
della: **samoto** **HONDA**  
A TUTTI I VISITATORI UN GUBBETTO OMAGGIO FINO AD ESAURIMENTO SCORTE